



Presenta

JOHN WICK

Diretto da
Chad Stahelski e David Leitch

Con
Keanu Reeves
Willem Dafoe
Alfie Allen
Michael Nyqvist

USCITA CINEMA 22 GENNAIO 2015

Durata 100'

Ufficio Stampa
Carmen Danza
carmen.danza@m2pictures.it

+39 06 87739000

+39 340 0873977

JOHN WICK

John Wick è un elegante storia di vendetta e redenzione ambientata in una New York iconografica e iperealistica, interpretata da Keanu Reeves.

Dopo l'improvvisa morte della moglie, John Wick (Keanu Reeves) riceve dalla donna un ultimo regalo: un cucciolo di beagle accompagnato da un biglietto che lo esorta a non dimenticare mai come si fa ad amare. Ma il profondo cordoglio di John viene interrotto quando la sua Boss Mustang del 1969 attira l'attenzione del sadico malvivente Iosef Tarasof. Quando John si rifiuta di vendere la macchina, Iosef e i suoi tirapiedi irrompono in casa sua, rubano l'auto, picchiano John fino a fargli perdere i sensi e uccidono il cucciolo. La banda non sa però di aver risvegliato uno dei più crudeli assassini che la malavita abbia mai conosciuto! La ricerca della macchina rubata, riporta John in una New York che i turisti non conoscono, una città abitata da una ricca e feroce comunità criminale che si muove nell'ombra, della quale John Wick è stato a lungo il killer più spietato diventandone la leggenda. Dopo aver appreso che il suo aggressore è l'unico figlio del boss Viggo Tassarov, un tempo suo principale datore di lavoro, John sposta la sua attenzione sulla vendetta. Non appena si sparge la voce che il leggendario killer è alle calcagna del figlio, Viggo offre una generosa ricompensa a chiunque riesca a fermarlo. Con un vero e proprio esercito di mercenari pronti a tutto sulle sue tracce, John dovrà tornare ad essere la spietata macchina di morte che il mondo della criminalità una volta temeva.

John Wick è interpretato da Keanu Reeves (trilogia di *Matrix*, *Speed*), Michael Nyqvist (*Mission Impossible – Protocollo fantasma*, *Uomini che odiano le donne*), Alfie Allen (*Game of Thrones*, *Plastic*), Adrianne Palicki (*G.I. Joe – La vendetta*, *Alba rossa*), Bridget Moynahan (*Blue Bloods*, *Le ragazze del Coyote Ugly*), Dean Cain (*Rescue Me*, *30 Rock*), Lance Reddick (*The Guest*, *Fringe*), Toby Leonard Moore (*Underbelly*), con Ian McShane (*Pirati dei Caraibi – Oltre i confini del mare*, *Deadwood*), John Leguizamo (*L'era glaciale*, *Moulin Rouge*, *Romeo + Giulietta*) e Willem Dafoe (*La spia – A Most Wanted Man*, *Grand Budapest Hotel*).

Il film è diretto da Chad Stahelski, scritto da Derek Kolstad e prodotto da Basil Iwanyk (p.g.a.) e David Leitch (p.g.a.), Eva Longoria e Michael Witherill. Produttori esecutivi: Peter Lawson, Mike Upton, Joseph Vincenti, Erica Lee, Kevin Frakes, Raj Singh, Tara Moross, Darren Blumenthal, Jared D. Underwood, Andrew C. Robinson e Sam X. Eyde. Direttore della fotografia: Jonathan Sela. Scenografia: Dan Leigh. Montaggio: Elisabet Ronalds. Costumi: Luca Mosca. Coproduttori: Doug Monticciolo, Jamie Wing e Noel Lohr. Musiche: Tyler Bates e Joel J. Richard con contributi musicali di Le Castle Vania. Supervisione musicale: John Houlihan. Supervisione effetti visivi: Jake Braver. Casting: Suzanne Smith Crowley e Jessica Kelly.

Prodotto da Summit Entertainment e Thunder Road in collaborazione con 87Eleven Productions e MJW Films in collaborazione con DefyNite Films.

LA PRODUZIONE

Quando Basil Iwanyk della Thunder Road Pictures ha letto per la prima volta la sceneggiatura di **John Wick** scritta da Derek Kolstad, è stato catturato dalle contraddizioni e dalle difficoltà vissute dal protagonista, all'apparenza un uomo comune, ma che in realtà nasconde un grande segreto.

“Il tono della sceneggiatura era sovversivo e avvincente”, dice Iwanyk. “La trama, ricca di spunti emozionanti, era un’ottima premessa per un film d’azione. **John Wick** è la storia di un uomo che perde sua moglie e subisce un’irruzione in casa, durante la quale gli rubano la macchina e uccidono il suo cane. È il presupposto per un grande film d’azione dal tono assolutamente umano, perché è una vicenda che potrebbe accadere a chiunque. Credo che il fine ultimo dei film d’azione sia quello di riuscire ad abbinare a una premessa semplice e accessibile come questa uno stile iperreale, proprio come abbiamo fatto in questo film”.

Kolstad si è ispirato ai suoi film noir preferiti. “Quando ero bambino guardavo un sacco di film”, racconta. “Quelli che preferivo erano quelli col tema della vendetta. E poi mi piace l’antieroe. Ho voluto quindi esplorare cosa accadrebbe all’uomo peggiore del mondo se trovasse redenzione. Resterebbe fedele alla sua anima? E se venisse privato della sua fonte di salvezza, si spalancherebbero le porte dell’inferno?”

Comincia così lo straordinario viaggio di John Wick, l’unico uomo che sia mai sopravvissuto dopo aver abbandonato l’oscuro mondo di un’élite di killer professionisti per poi esservi di nuovo risucchiato dal destino.

“John è il tipo che appena entra in una stanza ha già tutto in mente, come in una partita a scacchi”, dice Kolstad. “Nel mondo della malavita è una leggenda ed è stato via così a lungo che le giovani leve, pur conoscendo il suo nome, non credono a tutte le storie che girano su di lui”.

Per questo personaggio con una leggendaria carriera di assassino alle spalle, all’inizio si era pensato a un attore più anziano. “Poi invece abbiamo deciso di cercare qualcuno che non fosse ‘più vecchio’ in senso letterale, ma che avesse una storia vissuta nel mondo del cinema”, dice Iwanyk. “E Keanu Reeves è un attore con cui avrei sempre voluto lavorare”.

Col suo impeccabile pedigree nei film d’azione, fra cui la pionieristica trilogia di *Matrix*, due capitoli di un film di successo come *Speed* e la spericolata avventura di *Point Break*, Reeves è diventato a giusto titolo un’icona nel genere action, anche se negli ultimi cinque anni si è dedicato prevalentemente a *Man of Tai Chi*, il film che segna il suo debutto alla regia.

“È da un po’ che il pubblico non lo vede sugli schermi”, osserva Iwanyk. “Abbiamo pensato che questo potesse dare un effetto interessante. Agli occhi del pubblico sarebbe stato credibile come personaggio che si è ritirato per cinque anni perché in un certo senso Keanu si è ritirato per un po’ come star di film d’azione”.

Reeves ha aderito al progetto come protagonista, lavorando a stretto contatto con lo

sceneggiatore per rifinire la storia. “Basil e Peter Lawson della Thunder Road mi hanno portato la sceneggiatura con l’idea di farmi prendere parte a questa grande collaborazione”, spiega l’attore. “Eravamo tutti d’accordo sul potenziale del progetto. Il ruolo mi piaceva ma era necessario che prendesse vita tutta la storia nel suo insieme”.

Kolstad racconta che sul lavoro Reeves non ha un atteggiamento da divo. “Una cosa che mi piace molto di Keanu è che un tipo normale e rilassato”, dice. “È molto intelligente e lavora sodo. Per sviluppare gli altri personaggi abbiamo dedicato lo stesso tempo che abbiamo impiegato per il suo. Riconosce che la forza di una storia risiede anche nei dettagli più marginali”.

Per provare a inserire nel film sequenze d’azione innovative che lo distinguessero dal coro, Reeves ha contattato il team di Chad Stahelski e David Leitch, cofondatori della 87Eleven, una delle società di stunt più famose di Hollywood. Reeves e Stahelski si erano incontrati sul set di *Matrix* e Stahelski alla fine era diventato la controfigura dell’attore. Ha lavorato insieme a Leitch, suo amico di vecchia data, su numerosi film d’azione di alto profilo e i due sono diventati i registi di seconda unità più richiesti di Hollywood.

Mentre si preparava a progettare e a girare le violente scene d’azione di **John Wick**, Stahelski ha colto di sorpresa i produttori chiedendo se poteva dare indicazioni di regia. Dopo anni al vertice della sua professione, era pronto a passare al livello successivo con Leitch, con cui collaborava da lungo tempo, sulla produzione. Quando la sceneggiatura è arrivata sulla sua scrivania, sapeva che era arrivato il momento di cogliere al volo l’opportunità.

“C’erano sparatorie, coltelli, inseguimenti in auto e un sacco di combattimenti corpo a corpo”, spiega Stahelski. “Io e Dave avevamo discusso della possibilità di fare un grande film d’azione ispirato al genere della graphic novel, ambientato in un mondo quasi immaginario. Abbiamo lanciato a Keanu, Basil e agli altri della Thunder Road l’idea di un *John Wick* come leggenda metropolitana, un thriller di sicari con un’atmosfera realistica e un’ambientazione irreale”.

Reeves non aveva dubbi che questo duo, per competenza e creatività, potesse realizzare rivoluzionarie scene d’azione per il film meglio di chiunque altro. “Ascoltare Chad mentre parlava del materiale e di come pensava di dargli vita a livello visivo è stato illuminante”, dice Reeves. “Lui e Dave volevano che ogni personaggio fosse indimenticabile. Avevano riflettuto sui temi del film, la doppia vita, l’iperrealismo. Hanno seguito da vicino il film fin dal primo giorno e hanno provato a far emergere tutto il lato emozionale di quest’opera”.

Secondo Reeves, Stahelski e Leitch erano la scelta ideale per **John Wick**. “Chad e Dave sono degli esperti in questo genere”, commenta l’attore. “I dialoghi sono duri, ma c’è anche l’umor delle graphic novel e a questo siamo riusciti ad associare un tipo di immagini e di inquadrature incredibilmente originali. È una visione eccezionale. Ho pensato che fosse davvero avvincente vedere tutte queste influenze combinarsi con l’esperienza e le diverse abilità”.

Iwanyk è stato subito convinto dall’approccio di Stahelski e Leitch. “Il loro lavoro sul film

e la rappresentazione visiva erano proprio in linea con quello che avevamo in mente”, dice il produttore. “Era tutto giusto, dalla paletta dei colori al modo in cui realizzare e girare l’azione al lookbook”.

Uno dei punti di forza di Stahelski come coreografo di combattimenti e come regista di seconda unità è sempre stato quello di saper raccontare una storia attraverso l’azione, dice Reeves. “Concepisce l’azione sempre in termini narrativi. Sa come fare uno storyboard e previsualizza la coreografia; ha una grande esperienza sia con la macchina che con le questioni di produzione. Fin da subito è stato evidente che dovessero farlo lui e Dave”.

Nonostante Stahelski abbia lavorato con Reeves per più di dodici anni, questa è stata la loro collaborazione più stretta. “Keanu ha uno spirito molto partecipativo”, dice il regista. “È uno dei lavoratori più infaticabili che mi sia capitato di incontrare. Conosce il lavoro da tutti i punti di vista. Sa accendere una macchina e girare, sa montare e sa scrivere, fare la regia e, naturalmente, sa recitare. Sul set è sempre il primo ad arrivare e l’ultimo ad andarsene”.

L’annosa questione racchiusa in **John Wick** è se un uomo possa cambiare veramente. “Si può agire in modo malvagio per gran parte della propria vita e poi diventare buoni?”, chiede Iwanyk. “Fino a che punto si è giudicati? Fino a che punto si è perdonati e quanto si può perdonare se stessi? In sostanza John Wick è questo. È un uomo cattivo che ha subito una trasformazione o è un uomo buono che ha commesso delle cattive azioni?”.

Anche se può cambiare, nel suo mondo ci sono sempre delle conseguenze. “John Wick ha fatto cose brutali nella sua vita”, dice Iwanyk. “Non poteva andarsene senza pagare per questo. Nessuno può farlo. Né John né il boss criminale possono provare ad andare per la retta via. E i due personaggi sono in rotta di collisione. Devono pagare un prezzo per voltare pagina”.

Il pubblico che si aspetti di vedere un film d’azione standard rimarrà sorpreso dall’autentica reazione emotiva suscitata da **John Wick**, dice Iwanyk. “Keanu è davvero incalzante e travolgente nel suo ruolo. Le sue emozioni dettano la velocità della narrazione. Non sono molti i film d’azione in grado di raccontare il percorso di John per tentare di guarire le sue ferite. È la cosa di cui vado più fiero rispetto a questo film ed è quello con cui credo il pubblico entrerà in contatto”.

All’eccitazione per l’uscita del film contribuisce la scelta di distribuire **John Wick** in IMAX, un formato con un effetto epico e coinvolgente, di solito destinato ai kolossal ad alto budget.

“Quando sei sul set di un film indipendente, la tua unica speranza è che il film un giorno sia distribuito”, dice il produttore Basil Iwanyk. “Il fatto che John Wick uscirà in IMAX va al di là delle nostre aspettative. Siamo davvero emozionati. Questa è la testimonianza del supporto che abbiamo ricevuto da Lionsgate”.

Per Stahelski e Leitch, questa decisione è un grande attestato di fiducia verso la loro prima prova, rispettivamente come regista e produttore. “Siamo entusiasti che IMAX abbia accolto il film”, dice Stahelski. “Sarà di certo una grande esperienza”.

L'UOMO CHE DOVEVA UCCIDERE L'UOMO NERO

Uomo d'onore forte e carismatico, John Wick è anche un killer spietato, capace di uccidere con ogni mezzo e privo di scrupoli. I produttori si sono chiesti come un uomo del genere potesse conquistare la simpatia del pubblico.

“Si tratta di un personaggio che non scende a compromessi”, spiega Stahelski. “Più che raffigurarlo come lo stereotipo del brutto assassino, volevamo sottolineare che fosse un uomo che aveva sofferto una perdita dopo l'altra. Keanu dà uno spessore emotivo a tutti i ruoli che interpreta. Non è mai veramente duro e, proprio come John, attraversa l'intero spettro delle emozioni: depressione, rabbia, dolore e speranza e anche quando diventa furioso, in ultima analisi, trasmette ancora la sua umanità”.

Dopo un'assenza prolungata da Hollywood, il ritorno di Reeves in **John Wick** segna per l'attore una forte transizione a livello emotivo che è stata enfatizzata attraverso particolari elementi visivi. “Abbiamo fatto indossare a Keanu un completo e gli abbiamo chiesto di farsi crescere i capelli e la barba”, dice Leitch. “Non è il Keanu di *Matrix*, ma è il Keanu di **John Wick**”.

“È un po' come se diventasse la personificazione dell'uomo nero”, aggiunge Leitch. “Ma grazie all'interpretazione di Keanu la sua missione, per quanto sia spaventosa o spietata, crea empatia”.

Fin dall'inizio della produzione, Reeves sembrava aver messo perfettamente a fuoco il personaggio. “Credo che John sia un uomo buono”, dice l'attore. “Non è uno psicopatico. Non va a uccidere in giro degli innocenti. Tutti quelli che uccide nel film sono quelli che provano a ucciderlo”.

I dialoghi asciutti di Kolstad hanno dato a Reeves i primi indizi sulla natura di John. “La scrittura di Derek è nitida e possiede un fascino particolare”, dice Reeves. “È una sceneggiatura avvincente sul destino e sul lato oscuro che è in ognuno di noi. Parla della vita che avremmo voluto vivere e di quella che in realtà abbiamo vissuto”.

Un elemento fondamentale in John è il fatto che abbia provato a cambiare rotta. “Quando appare all'inizio, è un uomo in lutto per la perdita della moglie”, dice Reeves. “Poi scopriamo che ha vissuto due vite: una da uomo felicemente sposato e l'altra da assassino. Ha provato a seppellire il suo passato, ma senza sua moglie è perduto”.

Scomparso tutto quello di cui gli importava, John torna alla sua precedente identità. Dal laboratorio in cui restaura libri, dissotterra lo scrigno del suo tesoro abbandonato: armi, monete d'oro e il suo abito emblematico. “In un certo senso è come se avesse nascosto abito e strumenti di lavoro”, dice Reeves. “Pensava che fosse qualcosa a cui non sarebbe mai più ritornato. E invece...”.

“John ha creduto di essere più forte di quello che è, ma in realtà traeva quella forza da sua moglie Helen”, continua Reeves. “Pensava di avere tutto sotto controllo, ma quando si gira

l'interruttore non si può tornare indietro. L'ho letta come se fosse una di quelle storie di vendetta del Vecchio Testamento. Quando qualcuno prende le cose che ti stanno a cuore, esplode la violenza e John non può contenerla”.

Per il ruolo di Viggo, ex collega di John divenuto ora sua nemesi, si voleva assolutamente aggirare lo stereotipo del mafioso russo. Ha avuto inizio una ricerca ad ampio raggio, che alla fine si è conclusa con Michael Nyqvist, protagonista della serie svedese *Millennium*. “Abbiamo fatto un sacco di provini per questo ruolo”, dice Stahelski. “Ma Michael ci ha messo qualcosa di molto curioso e interessante. Ci è entrato da una prospettiva molto diversa. La sua stravaganza si abbina perfettamente allo stoicismo di Keanu”.

A Nyqvist è stata data una semplice indicazione: Viggo non sa che è il cattivo in questo film. “Volevamo un attore che avesse una credibilità come bad guy, ma che fosse comunque molto, molto affascinante”, dice Iwanyk. “Doveva essere leggermente più adulto di Keanu, ma avere ancora fiducia nella sua prestanza fisica. Michael ha dato al personaggio una certa umanità. Suo figlio è svitato e lui è in difficoltà”.

Viggo è di fatto un vizioso sociopatico che ha fatto fuori senza pietà la concorrenza per unire i clan criminali sotto un'egida – la sua. All'inizio del film, sta provando a legalizzare il suo giro d'affari. “Finalmente può lavarsi le mani delle cose disoneste che ha commesso”, dice Leitch. “Ma suo figlio combina un casino con John Wick. È arrivato per tutti il momento di fare penitenza per il proprio passato”.

Rissoso attaccabrighe cresciuto nei sobborghi di Kiev, Viggo si è fatto strada nel circuito della malavita. Ora si trova in un processo di transizione verso la rispettabilità. “Il suo mantra è: diventare un civile”, dice Nyqvist. “Ma accade qualcosa che lo fa tornare alle sue radici”. Molto tempo prima John Wick aveva chiesto a Viggo di permettergli di uscire da quel mondo per poter sposare Helen. Invece di rifiutare, Viggo aveva acconsentito, a condizione che John portasse a termine un compito impossibile. Ma John ce la fa. “Trovo che la relazione tra John e Viggo sia molto interessante”, dice Nyqvist.

“John è sempre piaciuto a Viggo perché nel suo lavoro è brillante. Si vogliono bene e si rispettano come padre e figlio, ma tutto crolla quando John ritorna a causa di Iosef”.

Regista e produttore hanno dato a Viggo uno stile unico di combattimento, basato su un brutale metodo russo chiamato Sambo. “Ho cominciato ad allenarmi a Stoccolma, dove vivo”, racconta Nyqvist. “Quando sono arrivato a New York, ho incontrato il gruppo degli stunt e sono rimasto colpito da come usano quel tipo di lavoro per riuscire a costruire il personaggio”.

John Wick è pieno di volti noti, tra cui alcuni dei caratteristi più ricercati del cinema. “Era importante che Keanu fosse circondato da attori formidabili”, dice Iwanyk. “Molti personaggi hanno scene sensazionali, ma non tutti. Volevamo attori che conquistassero le poche scene che avevano, personaggi indimenticabili che rappresentassero questo mondo iperreale. Abbiamo trovato attori con volti incredibili, come Willem Dafoe e Ian McShane. E donne bellissime, come Adrienne Palicki e Bridget Moynahan”.

“È un cast che permette di spiccare a ogni personaggio”, dice Stahelski. “Anche se magari non conoscete il nome di tutti gli attori, li riconoscerete”.

Il fatto di avere attori così esperti comporta che ogni personaggio sia approfondito anche se appare sullo schermo solo per qualche minuto. “Hanno dato ai personaggi dei dettagli che non avremmo mai pensato di aggiungere”, dice Leitch. “Ad esempio, Willem Dafoe, che interpreta Marcus, ex collega di John, ha proposto che in una scena si preparasse un succo, pensando che, poiché il suo personaggio era più anziano della maggior parte degli altri killer, per tenere il passo dovesse fare una vita molto sana. Sono questi i piccoli dettagli che danno sapore ai personaggi. I grandi attori riescono sempre a dare delle idee”.

John riprende il primo contatto con la sua vecchia vita durante il funerale di sua moglie, quando Marcus si presenta e lo mette in guardia dal rientrare. “Marcus è una figura paterna”, dice Kolstad. “Ma è un padre nel senso che è il re del branco, e quando un altro leone prende il sopravvento sul branco, massacrando tutti i cuccioli. Marcus è così. La domanda è se riuscirebbe a premere il grilletto su John”.

Dafoe è stato colpito dalla sceneggiatura così asciutta. “La storia si esprime prevalentemente nell’azione”, dice. “Il che sembra andare di pari passo con la storia di Chad e David stessi. Hanno lavorato su grandissimi film d’azione e preso parte a straordinari lavori da stunt negli ultimi vent’anni. Hanno un entusiasmo, una freschezza e una voglia di fare che trascinano. Io cerco progetti di una qualità che li renda diversi dal resto. Questo gruppo che si riunisce su un film d’azione ambientato a New York e focalizzato sui personaggi è stato per me un’esperienza nuova”.

Lavorare con Reeves è stato per Dafoe un valore aggiunto. “Ho sempre ammirato il lavoro di Keanu”, dice. “Mi affascinano in particolare i suoi ruoli d’azione, perché riesce a portare in quel contesto una mitezza e una riservatezza speciali. Ho letto la sceneggiatura avendo in mente lui e ho pensato che mi sarebbe piaciuto fargli da spalla nel ruolo di Marcus”.

Marcus per John è la cosa che si avvicina di più a un amico, ma questo conta poco in un mondo come quello. “Marcus è un killer di alto livello”, spiega Dafoe. “È evidente che lui e John Wick hanno dei precedenti e che per lui è una specie di mentore. Sono amici, ma si tratta di un’amicizia nata in un mondo oscuro – il mondo che John ha abbandonato. E quando muore la moglie dell’amico, lui è lì ad ammonirlo di non ripiombare nella sua vecchia vita”.

Dafoe insinua l’idea che, da uomo più anziano, possa essere invidioso di quello che John ha ritrovato. “Quello che Marcus fa nella vita non è piacevole. Sembra pragmatico e fatalista, come si è in genere in quel tipo di lavoro. Probabilmente è alla fine della sua carriera ed è combattuto. Sa che ha commesso molte atrocità nella sua vita, ma dopotutto è il suo lavoro. Lui e gli altri personaggi possiedono un certo orgoglio, nonostante vivano in un mondo sporco”.

Winston, interpretato da Ian McShane, regna silenzioso sul Continental. “Winston è uno dei miei personaggi preferiti”, dice Kolstad. “Non parla molto, ma quando parla fa tremare la terra. Se John e Viggo sono gli dei di New York, Winston è il colosso”.

In un mondo di enigmi e misteri, Winston è il mistero per antonomasia. “Non si sa se è buono o cattivo – e non lo sa nemmeno lui, è eccezionale!”, dice Iwanyk. “Nella sua prima scena è semplicemente seduto a un tavolo del club con John Wick. Il dialogo è piuttosto semplice, ma Ian McShane lo rende minaccioso ed estremamente forte”.

McShane è stato attratto dalle possibilità del personaggio. “Winston è misterioso ed enigmatico”, dice.

Il film ha assecondato la dichiarata passione di McShane per i noir moderni, di cui, dice, **John Wick** è un ottimo esempio. “Ci sono acrobazie incredibili, c’è azione”, dice l’attore. “La scrittura, l’azione e le immagini hanno un’essenza mitica. E ogni personaggio gioca un ruolo importante nel puzzle che viene assemblato poco per volta. Di solito si spera che gli spettatori si divertano, ma questo film li porterà davvero in un posto molto insolito”.

John Leguizamo, newyorchese doc, che interpreta Aurelio, concorda. “È un thriller di ottima fattura, – scuro, violento e intrigante”, dice. “Tiene decisamente col fiato sospeso. Mi piace perché è essenziale. Molte cose sono implicite e bisogna prestarci davvero attenzione. E poi ci sono scene d’azione violente, che è il genere di film che preferisco”.

Il personaggio di Leguizamo è il proprietario di un posto dove si smontano auto di lusso rubate per rivenderne i pezzi. “Quando il figlio del gangster russo si presenta con la macchina di John Wick, capisce che ci sono guai in arrivo”, spiega. “Sa che presto avrà problemi sia col russo che con John Wick, e che non se la caverà con nessuno dei due”.

Le raffinate immagini del film danno un grande slancio all’attore, nonostante abbia poco tempo a disposizione per rimanere impresso. Racconta che è partito tutto dal suo guardaroba. “Il mio costume è piuttosto patinato e dà carattere al personaggio. Mentre camminavo sul set a un certo punto ho cominciato a darmi delle arie, come se fossi uno importante. Tutto può aiutare”.

Le cose degenerano in seguito allo scontro tra Wick e il figlio di Viggo, e la taglia sbalorditiva che Viggo mette sulla testa di Wick attira l’attenzione di sicari di alto livello, fra cui una femme fatale, Ms. Perkins. All’inizio il ruolo era stato scritto per un uomo, ma all’ultimo momento regista e produttore hanno cambiato idea. “Abbiamo deciso che volevamo avere più donne nel film”, dice Leitch. “Abbiamo inoltre voluto concepire un vero ruolo femminile d’azione. Ed è credibile che questa donna entri in gioco per dare filo da torcere a John Wick”.

Per il ruolo è stata scelta Adrienne Palicki. Con un metro e ottanta d’altezza e un curriculum che comprende *G.I. Joe – La vendetta* ed *Elektra Luxx*, Palicki ha una bellezza e una forza da non sottovalutare.

“Adrienne è alta, sexy, giovane e pericolosa”, dice Iwanyk. “A un certo punto ci siamo resi conto che avevamo un sacco di uomini. Avevamo bisogno di qualche donna sexy. È stato un bel colpo. Non immaginavamo che fosse in grado di fare delle scene di combattimento. Conosceva le mosse di base e questo ci ha permesso di girare una resa dei conti tra lei e Keanu molto intensa e profonda”.

“Ms. Perkins è forse la più dura del film, ed è quello che sono dovuta diventare”, racconta Palicki. “È un killer, e sulla testa di John Wick c’è una taglia. I due si conoscono e forse qualche volta hanno anche lavorato insieme, ma lei si lancia a capofitto nell’impresa di ucciderlo. È così che funziona la sua mente. Farà tutto quello che deve fare”, dice Palicki. “Potrebbe essere stato scritto per un uomo. Adoro poi le acrobazie. Chad voleva essere certo che, nella grande scena di combattimento che avevo con Keanu, sarei stata disposta a fare la mia parte – e io mi sono messa in gioco. Mi sono allenata per mesi. Ho dovuto imparare jujitsu, un’arte marziale in cui lei ha la meglio. È stata una grande fatica che però ha dato buoni frutti”.

Palicki si augura che il pubblico si goda il film. “C’è da divertirsi. Gli spettatori non vedranno l’ora di sapere cosa succede dopo. E soprattutto, spero che facciano il tifo per John Wick come l’ho fatto io quando ho letto la sceneggiatura”.

Bridget Moynahan interpreta Helen, la sfortunata moglie di John, ed è stata in grado di creare il ritratto indelebile di una donna buona e amorevole con pochissime battute. “Bridget è incredibile”, dice Leitch. “Helen rappresenta il punto cruciale del film, e avere nella squadra un’attrice come Bridget per un ruolo così importante ci ha lusingati. Ha un’eleganza che ammalia”.

Moynahan ha deciso di non leggere la sceneggiatura per intero, pensando che tutto quello che doveva sapere di John fosse solo quello che sapeva Helen. “C’era una buona parte della storia di cui non volevo sapere niente”, spiega. “Non volevo e non avevo bisogno di conoscere quel lato di John. Helen ha portato nella sua vita amore, luce e gioia. Per me sarebbe stata una storia diversa se avessi conosciuto l’altro lato della sua vita. Helen è così devota a suo marito che negli ultimi momenti della sua vita vuole assicurarsi che lui si prenda cura di sé. E credo che questo sia davvero un pensiero pieno di dolcezza e di premura”.

Iwanyk è dello stesso avviso. “Helen forse pensa che John abbia degli scheletri nell’armadio, ma questo non è importante. Come spettatori, tutto quello che sappiamo è che nel momento in cui l’ha incontrata, è diventato una persona diversa. L’amore lo ha trasformato”.

In **John Wick** la galleria di malviventi, teppisti da quattro soldi e personaggi loschi in agguato nell’ombra comincia con Iosef, il violento e viziato figlio del boss, interpretato da Alfie Allen. Nonostante di recente sia diventato una star del piccolo schermo grazie al suo ruolo in *// Trono di Spade*, la spontaneità con cui ammirava i suoi colleghi ha conquistato Kolstad. “Durante la prima cena con il cast e la troupe, stavo parlando con Alfie e all’improvviso si è bloccato”, ricorda lo sceneggiatore. “E poi ha detto: ‘Oh dio! C’è Willem Dafoe!’. Nonostante sia un grande attore, è sempre un fan come una persona qualunque”.

Kolstad descrive il personaggio interpretato da Allen come “una versione scialba di suo padre. Iosef è un ragazzino ricco che si crede un duro; ma senza gli scagnozzi di suo padre è solo un teppista da due soldi. Nella sua testa immagina di avere cicatrici di guerra, ma la verità è che è un bambino viziato”.

Dean Winters, noto al pubblico televisivo per i ruoli interpretati nelle serie *30 Rock*, *Law& Order – Unità Vittime Speciali* e *Rescue Me*, interpreta un personaggio secondario, Avi, l'avvocato di Viggo, ma lo ha reso centrale in tutte le scene in cui appare. “Quando la parte è stata scritta, era solo l'avvocato di Viggo”, dice Stahelski. “Ma poi è arrivato Dean e lo ha fatto diventare spiritoso e tagliente. Quelle tra lui e Michael Nyqvist sono alcune delle mie scene preferite”.

Come Allen, anche Winters si portava dietro l'ammirazione per i suoi colleghi di set. “Ho avuto la possibilità di lavorare con Willem Dafoe e Keanu Reeves”, dice stupito. “E con John Leguizamo, Michael Nyqvist e Bridget Moynahan; insomma è un grande cast e io ho avuto un posto in prima fila”.

Agli spettatori dall'occhio fino non sfuggiranno alcuni degli attori comprimari preferiti di Stahelski e Leitch che entrano ed escono dalla vita di Wick, fra cui David Patrick Kelly nel ruolo di Charlie, l'addetto alle “pulizie”; Randall Duk Kim, un medico con una clientela selezionata e Lance Reddick, un portiere che sembra sempre sapere di cosa ha bisogno il cliente.

Creare spirito di gruppo all'interno del cast è stata secondo Stahelski la missione di Reeves, a prescindere dall'importanza del suo ruolo. “Si è preoccupato di tutti, proprio come i capi reparto hanno a cuore la loro squadra”, dice il regista. “Sul set, Keanu prende gli altri attori sotto la sua ala. Che abbia o no una scena insieme a un membro del cast, appena arriva uno nuovo fa di tutto per metterlo a suo agio. Bussava alla porta e diceva: ‘Ciao, sono Keanu Reeves. Benvenuto sul set di **John Wick**. Posso fare qualcosa per te?’”

DI RITORNO DALL'ESILIO

Girato a New York e nella vicina contea di Rockland, **John Wick** cattura alcuni dei luoghi e delle ambientazioni più rappresentative della zona, dai romantici panorami bucolici della casa in cui vivono John e sua moglie alle fitte distese di cemento di Manhattan. Le ambientazioni dovevano risultare familiari, dicono i produttori, ma al tempo stesso non dovevano sembrare di questo mondo e apparire come nessuno spettatore al mondo le avesse mai viste prima.

“Questo film ha uno stile autentico”, commenta il produttore Basil Iwanyk. “La forza delle immagini è ispirata dalle consuetudini della graphic novel”.

Per John Wick sono stati concepiti due mondi diversi e contrastanti. In primo luogo c'è il mondo intimo, la campagna, della sua vita con Helen. “È caldo e naturale con uno stile ‘cinema verità’”, dice Leitch. “Quando poi ritorna indietro, entra nel mondo iperreale dei killer, con vicende che diventano più intense e personaggi un po' sopra le righe. In questo mondo ogni cosa è spinta un po' su”.

Lo scenografo Dan Leigh scherza sul fatto che in **John Wick** non ci fossero solo due mondi, ma due di ogni cosa. “C'erano sempre due pareri diversi”, racconta. “Mi sono avvicinato alla storia piuttosto come se fosse una favola, il che si collega all'idea della graphic-novel. E la trasposizione visiva che ne deriva è qualcosa che trascende la realtà. La luce è leggermente diversa. L'aria ha una consistenza. Ci sono oggetti inaspettati dappertutto”.

“Derek non ha dato molti dettagli su questo mondo, ed è una delle cose che ci è piaciuta di più”, dice Leitch. “Forniva una serie di tracce, ma molto rimaneva avvolto nel mistero”.

Fra le tracce c'erano le monete d'oro da usare come valuta e le organizzazioni esclusive in cui i killer trovavano riparo insieme ai loro beni. “Abbiamo costruito un mondo intrigante, molto preciso e articolato”, dice Iwanyk. “Tutti indossano un completo, tutti sembrano scaltri”.

È un mondo in cui per entrare sono necessarie pazienza e astuzia. “Si tratta per la maggior parte di cose che non vede nessuno”, dice Nyqvist. “Non esistono solo a New York, ma anche a Roma o Parigi, ovunque. Sono leggi diverse da quelle del mondo normale. Per entrarci bisogna sapere chi è chi, e una volta entrati è come una brutale partita a scacchi. È un mondo duro, che non perdona e che richiede totale dedizione”.

Il fulcro della malavita di New York è il sopracitato Continental, bar hotel di gran lusso. “Il Continental è il luogo dove si incontra l'élite della malavita”, dice Stahelski. “È come se fosse la Svizzera. Ci si va per prendere contatti e fare affari. Fuori da questo territorio sacro è caccia libera, ma quando stai al Continental devi comportarti bene”.

Reeves è stato affascinato dal rituale rigoroso della malavita. “Sono tutti molto sofisticati. Si fanno affari in monete d'oro. Winston, il personaggio di Ian McShane, gestisce l'hotel Continental, il bar clandestino dove i killer vanno a rilassarsi. È una tana raffinata e sicura, dove si trovano storie d'amore e civiltà”.

Il Continental non è un hotel che si trova sulle guide turistiche. Lo scenografo Leigh lo ha

realizzato attingendo a varie fonti. “Abbiamo dovuto mettere insieme diversi elementi per arrivare a quello che avevano in mente Chad e David”, dice. “Volevano che l’esterno assomigliasse al Flatiron Building, il celebre palazzo triangolare della Fifth Avenue. Per l’esterno abbiamo trovato una facciata simile e non abbiamo dovuto lavorarci molto. Per l’interno invece è stata un’altra storia. Abbiamo usato l’art déco dei primi anni Venti per la hall e dato un tocco moderno attraverso tessuti, fantasie e illuminazioni molto contemporanei. Il risultato è un concetto molto stilizzato di hall, in contrasto con qualcosa di pienamente realistico”.

Secondo Leitch ogni elemento visivo è stato scelto con la massima cura. “Ci siamo sforzati di creare un mondo intero scegliendo gli abiti giusti, le giuste pettinature.”

I filmmaker hanno elaborato insieme al direttore della fotografia Jonathan Sela un particolare stile basato su larghezza e profondità di uno schermo panoramico anamorfico, per realizzare panoramiche più larghe rispetto al reale. “L’uso del formato anamorfico ci ha permesso di trovare l’atmosfera giusta per entrambi i mondi”, spiega Leitch. “Nel primo mondo, più naturale, in questi fotogrammi abbiamo dei paesaggi meravigliosi. Nel mondo dei killer abbiamo creato grandi bagliori e panorami della città che si estendono a macchia d’olio. Non abbiamo fatto niente di quello che facciamo di solito: non ci sono troppi tagli veloci, non abbiamo usato obiettivi lunghi o camera a spalla e ci sono più piani sequenza. E visto che Keanu non aveva bisogno di controfigure, non abbiamo dovuto lavorare per nascondere gli stuntmen”.

Per lo stile ibrido di combattimento scelto per il personaggio di Reeves, un misto di arti marziali e uso della pistola, Stahelski e Leitch hanno lavorato attivamente con i migliori stunt coordinator della 87eleven. “Non credo che si sia mai vista prima una cosa del genere”, dice Iwanyk. “Ci piace chiamarlo *gun fu*”.

“In un film di questa portata e girato in questo modo, dovevamo essere in condizioni di fare cambiamenti man mano che si andava avanti”, spiega Stahelski. “Era fondamentale che Keanu acquisisse dimestichezza con varie tecniche. Ha passato quattro mesi pieni a mettersi in forma e a imparare judo e jujitsu. Volevamo usare le pratiche di combattimento delle arti marziali e combinarle con le pistole, così abbiamo creato un nuovo stile di lotta corpo a corpo”.

Per interpretare il ruolo di killer, Reeves ha dovuto aprire un’enorme cassetta degli attrezzi. “Per quanto riguarda le armi, ho avuto l’opportunità di lavorare con pistole tattiche e fucili”, dice l’attore. “Le scene d’azione sono davvero ambiziose. Chad ha creato degli scenari a canovaccio invece di usare solo tagli rapidi, ed è stata una cosa che mi ha appassionato molto. La coreografia è diventata molto complessa. Era tutto un *bang, bang, bang* e poi buttarsi addosso a qualcuno, pugnalarlo – ogni genere di divertimento, insomma. Ho anche fatto qualche acrobazia alla guida con l’eccezionale Jeremy Fry: dovevo far slittare una macchina e fare qualche drift”.

Il training si è svolto in una struttura della 87Eleven dedicata alla formazione. “Ci sono pesi, corde, armi, schermi verdi e trampolini”, dice Reeves. “È una palestra per progettare le azioni”.

L'impegno dell'attore nel training è stato formidabile, dice Iwanyk. "Senza dubbio si è trattato di una preparazione fisica superiore a quella di qualsiasi altro attore e di qualsiasi altro film per cui abbia mai lavorato", aggiunge il produttore. "Ha cominciato mesi prima delle riprese, cinque volte a settimana otto ore al giorno. Si è rintanato un'estate intera per diventare John Wick". Quando finalmente sono cominciate le riprese, New York è diventata l'incredibile scenario di una storia di grande azione e di alto livello stilistico. "Abbiamo sempre pensato che questo film dovesse essere ambientato a New York", dice Iwanyk. "Manhattan ha di suo un'atmosfera iperreale. I palazzi, l'architettura, le dimensioni, la varietà, tutto ha contribuito ad aiutarci".

"New York è una componente importante dell'atmosfera underground", aggiunge Reeves. "È una città che ha qualcosa di gotico e misterioso di grande bellezza. Abbiamo trovato location che fanno molto New York grazie alle inquadrature, agli obiettivi usati e al colore".

Allo stesso modo, quando John torna a essere John Wick, sono le immagini a guidarci in questa trasformazione. L'elegante completo nero è il primo simbolo che indica il suo rientro. "E quando si parla dell'abito di John Wick, si parla del nostro costumista, Luca Mosca", dice Reeves. "Ha dato ai costumi molti significati simbolici. Le differenti gradazioni di nero utilizzate da Luca hanno enfatizzato tutte le sfumature. Il nero è funereo ed è sacerdotale. È anche molto elegante, ma non richiama l'attenzione. Quando indosso quel completo, senz'altro mi influenza".

Mosca ha dato un tocco d'ispirazione all'eleganza e raffinatezza che la produzione gli avevano richiesto nei bozzetti. "In questo film tutti si vestono straordinariamente bene", dice Mosca. "A livello visivo è un po' un mondo di fantasia, con case bellissime, soldi a palate, oggetti sofisticati e opere d'arte. Ho dovuto fare un rendiconto per ogni personaggio".

"Per John Wick avevamo bisogno di trovare una sorta di uniforme da indossare durante tutto il film", continua Mosca. "Poi abbiamo dovuto adattarlo alla perfezione e renderlo elegante e senza tempo in modo da adeguarsi a questo mondo perfetto".

Ripensando all'esperienza di regia di **John Wick**, Stahelski dice: "Fare un film è in realtà abbastanza semplice. È fare un buon film che è difficile. È stata una grande esperienza formativa e ne sono molto orgoglioso. Abbiamo tirato al massimo i nostri orari. Abbiamo combattuto per quello in cui credevamo e abbiamo scelto di fare un film d'azione con una storia e dei personaggi. È stata un'opportunità per fare una cosa diversa, che non fosse solo macchine, esplosioni, fuoco e combattimenti. Anche se John combatte, usa armi da fuoco, guida in modo spericolato, l'obiettivo è sempre stato quello di realizzare qualcosa di nuovo per il cinema".

IL CAST

KEANU REEVES (John Wick) è uno dei protagonisti più richiesti di Hollywood. Il suo lavoro spazia da successi come *Speed* e la trilogia di *Matrix* a commedie come *Bill & Ted's Excellent Adventure* a film indipendenti come *Belli e dannati*.

Tra i recenti film di Reeves figurano *47 Ronin*, una storia ambientata nel XVIII secolo in cui un gruppo di samurai decide di vendicare la morte del loro maestro; *Henry's Crime*, di cui è stato anche produttore; *The Private Lives of Pippa Lee* di Rebecca Miller, insieme a Robin Wright; *Ultimatum alla Terra*, remake di fantascienza con Jennifer Connelly; il thriller *La notte non aspetta*, che lo vede protagonista insieme a Forest Whitaker; *La casa sul lago del tempo*, film romantico con Sandra Bullock; *A Scanner Darkly – Un oscuro scrutare*, un mix ben riuscito di live action e animazione, insieme al coprotagonista Woody Harrelson; *Constantine*, adattamento di un fumetto, insieme a Rachel Weisz e la commedia romantica *Tutto può succedere*, con Jack Nicholson e Diane Keaton.

Lo scorso anno Reeves ha fatto il suo debutto alla regia con *Man of Tai Chi*, girato interamente in Cina, in cui è anche interprete. Di recente ha terminato la produzione di *Knock, Knock*, di Eli Roth e di *The Whole Truth*, con Renée Zellweger.

Nella lunga lista di crediti figurano le celebri interpretazioni in *The Gift – Il dono*, con Cate Blanchett, *L'avvocato del diavolo*, con Al Pacino e Charlize Theron e *Point Break – Punto di rottura*, di Kathryn Bigelow, con Patrick Swayze.

Fra gli altri film: *Hardball*, *Generation Um*, *Thumbsucker – Il succhiapollice*, *Sweet November*, *Le riserve*, *Il profumo del mosto selvatico*, *Piccolo Buddha*, *Molto rumore per nulla*, *Dracula di Bram Stoker*, *Johnny Mnemonic*, *Reazione a catena* e *Due mariti per un matrimonio*.

Cresciuto a Toronto, prima di approdare a Los Angeles Reeves ha recitato in produzioni televisive e teatrali locali. Il suo primo ruolo ampiamente riconosciuto è stato in *I ragazzi del fiume* di Tim Hunter. In seguito ha recitato in *Permanent Record* di Marisa Silver e si è unito a Amy Madigan e Fred Ward in *Il principe di Pennsylvania*. È stato poi scelto per il ruolo dell'innocente Danceny nell'acclamato film di Stephen Frears *Le relazioni pericolose*, con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Lo stesso anno ha lavorato con l'eccezionale cast di *Parenti, amici e tanti guai*, la commedia corale di Ron Howard e in quello di *Ti amerò... fino ad ammazzarti* di Lawrence Kasdan.

Nell'autunno 2013, ha prodotto il documentario *Rivoluzione digitale* che ha fatto il suo debutto in sala e in VOD ricevendo il plauso della critica. Il documentario, che esplora la storia del cinema e l'impatto della nuova tecnologia digitale, è stato premiato al Festival Internazionale di Berlino. Nel film (diretto da Chris Kenneally) Keanu intervista alcuni dei protagonisti di Hollywood, fra cui James Cameron, David Fincher, David Lynch, George Lucas, Danny Boyle, Martin Scorsese, Christopher Nolan, Steven Soderbergh, Lars von Trier e i fratelli

Wachowski.

MICHAEL NYQVIST (Viggo Tarasov) è attualmente protagonista di *100 Code* la serie coprodotta da Stati Uniti e Svezia, con Dominic Monaghan e creata da Bobby Moresco.

Di recente è apparso con Jason Bateman, Hope Davis, Andrea Riseborough e Alexander Skarsgård nel film indipendente *Disconnect*, diretto da Henry-Alex Rubin. In precedenza ha recitato con Anthony Edwards nella serie *Zero Hour* della ABC.

Ha recitato al fianco di Charlto Copley in *Europa Report*, diretto da Sebastian Cordero, dove interpreta un burbero astronauta russo. Ha da poco terminato le riprese del film francese *Folies Bergère*, con Isabelle Huppert, incentrato su un triangolo amoroso. La scorsa estate ha interpretato un ruolo da protagonista insieme a William Hurt, Mark Rylance, Katie Holmes e Dianne Wiest in *For Viola and Piano*, diretto da Christian Carmago. Ha recitato inoltre al fianco di Tom Cruise in *Mission Impossible 4*, il gran successo della Paramount diretto da Brad Bird.

Michael è noto soprattutto per il ruolo di Mikael Blomkvist, il giornalista della trilogia di *Millennium* (*Uomini che odiano le donne*, *La ragazza che giocava col fuoco* e *La regina dei castelli di carta*), insieme a Noomi Rapace.

ALFIE ALLEN (Iosef Tarasov) si è imposto alla critica internazionale nel 2011, quando è stato scelto per interpretare Theon Greyjoy nella serie di HBO *Il Trono di Spade*. Ha continuato a lavorare nel cinema ed è apparso in *SoulBoy*, *The Kid*, *Freestyle* e *Powder*. Nel 2012 è stato protagonista nel thriller inglese *Confine*.

La prima esperienza professionale di Allen è stata nel 1998 nella commedia *You Are Here*, scritta da Matt Lucas e David Williams. Lo stesso anno è apparso insieme a sua sorella Lily nel film *Elizabeth*, prodotto dalla madre. Tra i suoi primi lavori ci sono piccoli ruoli in *Agente Cody Banks 2 – Destinazione Londra* (diretto dallo zio Kevin Allen), *Espiazione* e in *Casualty 1907* la storica serie ospedaliera di BBC1.

Nel 2008 Allen ha ottenuto il ruolo di Daniel Radcliffe nel remake di *Equus* in una tournée nazionale. Nell'aprile 2009 è stato protagonista insieme a Jaime Winstone, all'epoca sua compagna, nel video musicale per *Dust Devil* dei Madness. Ha inoltre interpretato un ruolo in *Freefall*, telefilm di BBC2.

ADRIANNE PALICKI (Ms. Perkins) è nota per il ruolo interpretato in *Friday Night Lights* della NBC. Nel 2012 è apparsa nel remake di *Alba rossa* nel ruolo di Toni, nell'originale interpretato da Jennifer Grey. Il film, con Chris Hemsworth, Josh Peck e Connor Cruise, racconta di un gruppo di ragazzi che tenta di salvare la città dall'invasione dei soldati della Corea del Nord.

Di recente è apparsa in *G.I. Joe – La vendetta*, di Jon M. Chu, nel ruolo di Lady Jaye, insieme a D.J. Cotrona, Ray Stevenson, Channing Tatum, Bruce Willis e Dwayne Johnson. Il seguito vede i G.I. Joe combattere contro il diabolico Zartan e i suoi complici. Ha recitato anche

in *Coffee Town*, diretto da Brad Copeland, la storia di un webmaster che vuole impedire che una piccola caffetteria diventi un bar.

La Palicki ha di recente terminato le riprese di *Dr. Cabbie*, diretto da Jean-François Pouliot. Il film è la storia di un medico disoccupato che fa il tassista e diventa un eroe quando trasforma il suo taxi in una clinica mobile.

Nel 2010 recita nell'horror *Legion*, con Paul Bettany nel ruolo dell'arcangelo Michele, l'unico a rivelarsi agli uomini in seguito all'apocalisse e dopo che Dio ha perso fiducia nell'umanità. Il cast comprende Dennis Quaid, Kate Walsh e Lucas Black. In precedenza, nel 2009, ha recitato nella commedia indipendente *Women in Trouble* con Carla Gugino, Josh Brolin, Emmanuelle Chriqui, Connie Britton e Marley Shelton. È apparsa anche in *Elektra Luxx*, seguito di *Women in Trouble*.

Dal 2006 al 2009 Palicki è apparsa regolarmente nell'acclamata serie *Friday Night Lights* della NBC, con Kyle Chandler e Connie Britton, dove ha ricevuto riconoscimenti dalla critica per il ruolo di Tyra Collette.

È nata e cresciuta in Ohio. Ha poi deciso di trasferirsi a Los Angeles per perseguire la carriera di attrice. Il suo primo progetto è stato il remake televisivo di John Woo di *Lost in Space*, dove interpretava Judy Robinson. Fra le altre apparizioni televisive *North Shore*, *South Beach* e *CSI*. Ha avuto un ruolo di supereroina in *Smallville* e continua ad apparire in *Supernatural*.

Le piace dipingere e collezionare fumetti. Attualmente vive a Los Angeles.

WILLEM DAFOE (Marcus) è uno dei migliori attori della sua generazione ed è un interprete molto versatile. Ha ricevuto due nomination all'Oscar (*Platoon* e *L'ombra del vampiro*) e una al Golden Globe. Fra gli altri riconoscimenti c'è un L.A. Film Critics Award e un Independent Spirit Award.

Di recente è apparso in *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson, *Colpa delle stelle* di Josh Boone, *La spia – A Most Wanted Man* di Anton Corbijn, *Nymphomaniac* di Lars von Trier, *Il fuoco della vendetta – Out of the Furnace* di Scott Cooper e *Affari di famiglia* di Chris Brinker.

Nel 1979 aveva ottenuto un piccolo ruolo nel film *I cancelli del cielo* di Michael Cimino, ma in seguito era stato licenziato. Il suo primo ruolo è arrivato poco dopo in *The Loveless* di Kathryn Bigelow. Da allora ha recitato in più di 80 film, tra cui *John Carter*, *Spider-Man*, *Il paziente inglese*, *Alla ricerca di Nemo*, *C'era una volta in Messico*, *Sotto il segno del pericolo*, *White Sands – Tracce nella sabbia*, *Mississippi Burning – Le radici dell'odio*, *Strade di fuoco* e *American Dreamz*. È apparso in film indipendenti come *In ostaggio*, *Animal Factory*, *The Boondock Saints – Giustizia finale* e *American Psycho*. Tra le collaborazioni internazionali: *La polvere del tempo* di Theo Angelopoulos, *Pavilion of Women* di Yim Ho, *L'ultimo treno* di Yurek Bogayevicz, *Così lontano, così vicino* di Wim Wenders, l'episodio di Nobuhiro Suwa in *Paris, je t'aime*, *Tom & Viv – Nel bene, nel male, per sempre* di Brian Gilbert, *L'affaire Farewell* di Christian Carion, *Mr. Bean va in vacanza* di Steve Bendelack, *Daybreakers – L'ultimo vampiro* dei

fratelli Spierig e *The Hunter* di Daniel Nettheim.

Dafoe ha sempre scelto i progetti in base alla diversità dei ruoli e all'opportunità di lavorare con grandi registi. Ha collaborato con cineasti del calibro di Wes Anderson (*Le avventure acquatiche di Steve Zissou, The Fantastic Mr. Fox*), Martin Scorsese (*The Aviator, L'ultima tentazione di Cristo*), Spike Lee (*Inside Man*), Julian Schnabel (*Miral, Basquiat*), Paul Schrader (*Auto Focus, Affliction, Lo spacciatore, The Walker, Adam Resurrected*), David Cronenberg (*Existenz*), Abel Ferrara (*4:44 Ultimo giorno sulla Terra, Go Go Tales, New Rose Hotel*), David Lynch (*Cuore selvaggio*), William Friedkin (*Vivere e morire a Los Angeles*), Werner Herzog (*My Son, My Son, What Have Ye Done*), Oliver Stone (*Nato il quattro luglio, Platoon*), Giada Colagrande (*Una donna – A Woman e Before It Had a Name*) e Lars von Trier (*Antichrist e Manderlay*).

Dafoe è uno dei membri fondatori del Wooster Group, collettivo di teatro sperimentale con sede a New York. Ha recitato in tutti i lavori del gruppo dal 1977 al 2005, negli Stati Uniti e all'estero. Ha lavorato con Richard Foreman in *Idiot Savant* al Public Theater di New York e in due produzioni internazionali con Robert Wilson: *The Life & Death of Marina Abramovic* e *The Old Woman* al fianco di Mikhail Baryshnikov.

LA PRODUZIONE

87Eleven è una società specializzata nella realizzazione di grandi scene di combattimento. Fondata da due stuntmen veterani, CHAD STAHELSKI (regista), 46 anni, e DAVID LEITCH (produttore), 42 anni, ribalta il tradizionale modello di lavoro sulle coreografie di lotta. Quando vengono a conoscenza della preproduzione di un importante film d'azione, realizzano, girano e montano delle scene di acrobazie – e le propongono direttamente al regista. Una volta ingaggiati, mettono sotto torchio gli attori del film con il training e col lavoro sulla coreografia di combattimento messa a punto in precedenza. Infine, quando cominciano le riprese, Stahelski e Leitch lavorano sul set come coordinatore e coreografo, e la loro squadra di stunt viene impiegata per le controfigure degli attori. La società ha avuto talmente successo – recentemente ha lavorato su film come *The Bourne Legacy*, *I mercenary 3 – Expendables 3*, la serie *Hunger Games*, *Tartarughe Ninja*, *Jurassic World*, *Anchorman 2 – Fotti la notizia*, *Wolverine – L'immortale* e *Dracula Untold* – che Stahelski e Leitch hanno realizzato un loro film, **John Wick**, con Keanu Reeves.

Il passaggio da stuntman a filmmaker, sebbene raro, è abbastanza naturale. Quando Leitch e Stahelski hanno cominciato a filmare le scene da proporre ai registi, hanno imparato la fotografia e il montaggio. “Essendo uno stunt, puoi davvero diventare un piccolo regista”, dice Leitch. “Devi parlare della scena agli attori. Il modo in cui presenti un'azione è direttamente collegata al modo in cui la fotografi, così sei a contatto col direttore della fotografia. Impari dei trucchi per rendere più dinamica l'azione – per esempio girare con lenti più lunghe per comprimere la velocità”.

Prima di fondare la 87Eleven, per più di venti anni Stahelski e Leitch hanno dato calci, pugni e fatto a botte per farsi largo nel mondo degli stunt. All'inizio degli anni Novanta si sono incontrati in una scuola di karate. All'epoca Leitch lavorava con Brad Pitt, e lo seguiva nelle scene di combattimento per film come *Fight Club*, *Il signore e la signora Smith* e *Troy*. Stahelski lavorava come controfigura di Brandon Lee (e alla fine come rimpiazzo) nel *Corvo* e ha interpretato le scene di combattimento di Keanu Reeves in *Matrix* affiancato da una troupe di stunt asiatici. “Durante le riprese di *Matrix*, abbiamo studiato il modo in cui il team cinese ha preparato gli attori prima delle riprese, in modo da fargli fare le scene in modo più dinamico”, spiega Leitch. “Ed è questo che abbiamo voluto portare nel cinema occidentale”.

DEREK KOLSTAD (Writer) ha cominciato a scrivere sceneggiature a 13 anni, dopo aver visto un Beta di *Die Hard*, e non ha mai più smesso. Tuttavia, crescendo nel Midwest, quello di sceneggiatore non sembrava essere proprio un mestiere valido, sebbene la famiglia e gli amici lo incoraggiassero a perseguirlo fin da ragazzo.

Dopo gli studi alla Taylor University e una laurea in amministrazione aziendale, Kolstad ha fatto una serie di lavori in linea con i suoi studi, prima di capire che disprezzava la direzione

in cui stava andando la sua vita. Dopo aver finalmente capito che doveva darsi una possibilità in questo mestiere, ha acquistato una Golf TDI del '99, l'ha caricata dei suoi beni più preziosi (principalmente un computer Dell e un monitor CRT, che hanno fatto la parte del leone sul sedile posteriore) e si è messo in marcia per Los Angeles.

Negli ultimi dieci anni circa, Kolstad è passato dalle sceneggiature di cortometraggi universitari ai progetti formativi nel no profit ai direct-to-video, dimostrandogli finalmente che i suoi non erano sogni infondati. Attualmente sta lavorando a tre bozze di sceneggiature e terminando il lancio di una serie per la tv via cavo.

Vive a Pasadena con sua moglie Sonja e i suoi cani Loki e Isis.

BASIL IWANYK, p.g.a. (Produttore) è il fondatore e il proprietario della Thunder Road Pictures. I suoi film hanno incassato complessivamente quasi due miliardi in tutto il mondo. Fra i vari titoli: il film epico d'azione *Scontro tra titani* e il seguito *La furia dei Titani*, le tre puntate di *I mercenari – The Expendables*, *Brooklyn's Finest*, *We Are Marshall* e *Firewall – Accesso negato*. Ha inoltre prodotto *The Town*, diretto da Ben Affleck, che ha ottenuto grande riconoscimento da parte della critica.

La sua prossima uscita è il fantasy *Seventh Son*, diretto dal regista Sergei Bodrov, nominato all'Oscar, insieme al premio Oscar Jeff Bridges e a Julianne Moore che ha ricevuto una nomination, distribuito da Universal e Legendary Pictures.

Attualmente Iwanyk è sulla riproduzione di *Gods of Egypt*, per Summit/Lionsgate. Il film sarà diretto da Alex Proyas, con Geoffrey Rush, Gerard Butler e Nikolaj Coster-Waldau. In cantiere c'è anche *Alive Alone*, con Noomi Rapace, Idris Elba e Sam Worthington, e *Splinter Cell*, una versione cinematografica del celebre video game, con Tom Hardy.

Dopo gli studi alla Villanova University, Iwanyk ha iniziato la sua carriera con un tirocinio come agente alla United Talent Agency. Nel 1995 è entrato alla Warner Bros Pictures come creative executive, e due anni dopo è stato promosso a vicepresidente. Durante la sua permanenza, Iwanyk ha lavorato allo sviluppo e alla produzione di film come *Training Day* di Antoine Fuqua, con Denzel Washington che si è aggiudicato l'Oscar per il ruolo interpretato; *Ocean's Eleven* di Steven Soderbergh e *Insomnia* di Christopher Nolan.

Nel 2000 è diventato presidente della produzione internazionale alla Intermedia Films, dove si è occupato della supervisione di vari progetti, fra cui *K-11 – The Widowmaker* di Kathryn Bigelow, *Terminator 3 – Le macchine ribelli* di Jonathan Mostow, *Il ladro di orchidee* del premio Oscar Spike Jonze e *The Quiet American* del regista Phillip Noyce che ha ricevuto una nomination. Dopo aver lavorato alla Intermedia, nel 2004 ha fondato la Thunder Road Pictures.

EVA LONGORIA (Produttrice) – Nominata al Golden Globe, vincitrice dello Screen Actors Guild Award e dell'ALMA Award, attrice nella lista delle Top 5 di Variety del 2014, produttrice, regista, imprenditrice, filantropa e punta di diamante di *Desperate Housewives*, Eva Longoria porta la

sua carriera a un nuovo livello, avendo ottenuto riconoscimenti sia davanti che dietro alla macchina da presa.

Nel 2012 ha collaborato con la NBC Universal, firmando il più grande accordo di prima opzione sullo sviluppo di nuovi progetti che sia mai stato fatto tra un attore e un network ad oggi, che comprende un accordo di produzione esecutiva con la sua società di produzione UnbeliEVable Entertainment. Insieme al suo socio Ben Spector, è attiva nello sviluppo di vari progetti in qualità di produttrice, regista e sceneggiatrice. È executive producer di *Devious Maids – Panni sporchi a Beverly Hills* di Lifetime, il primo caso nella storia delle serie televisive con protagoniste cinque attrici sudamericane (Judy Reyes, Ana Ortiz, Dania Ramirez, Edy Ganem e Roselyn Sanchez). La serie, di cui è in programma una terza stagione, è incentrata sulle vicende di cinque cameriere di Beverly Hills. Longoria è anche executive producer di *Mother Up*, la sitcom d'animazione di Hulu scritta e diretta da Michael Shipley, il veterano dell'*Uomo di casa*, che racconta le vicende di Rudi Wilson, un'ex dirigente del settore musicale che, declassata nell'America Centrale, diventa una madre di periferia che improvvisa la sua genitorialità. Con la UnbeliEVable Entertainment, Longoria è entrata come executive producer di *Tuned*, la serie musicale della NBC coprodotta e interpretata da Zachary Levi (*Chuck*), e di recente ha venduto altri due progetti: *Critical*, la serie medical alla NBC, e *Pair of Aces*, dramma politico ambientato in Texas, alla ABC.

Per quanto riguarda la recitazione, Longoria avrà un ruolo in *Refugio*, scritta Demian Bichir, nominato all'Oscar qui al suo debutto come regista e in *Any Day*, con Sean Bean e Kate Walsh, e in *Visions*, con Isla Fisher e Jim Parsons. Di recente ha interpretato un ruolo di successo nel film *Frontera*, con Ed Harris e Michael Peña, dove interpreta una donna messicana che attraversa il confine degli Stati Uniti per raggiungere suo marito.

A dimostrazione di quanto la Longoria sia ricercata come lady della televisione, per lei sono in lizza due progetti su due reti: *Telenovela* per NBC e una commedia ancora senza titolo alla ABC. *Telenovela*, sviluppata dalla UnbeliEVable Entertainment, è la storia di un'ambiziosa star di telenovelas che lotta per rimanere in alto in un mondo dove il dramma raccontato dalla macchina da presa è niente rispetto a quello della sua vita reale. Longoria, insieme a Spector e Crissy Pietrosh e Jessica Goldstein (*Cougar Town*), potrebbe essere il produttore esecutivo e lavorare a stretto contatto con la gemellata Telemundo per realizzare gli episodi che andrebbero in onda sulla rete di lingua spagnola. Il progetto senza titolo della ABC sarà scritto dal team di *Trophy Wife* con Emily Halpern e Sarah Haskins che saranno produttori esecutivi, con Lee Eisenberg e Gene Stumpnitsky. Longoria deciderà a quale progetto partecipare come interprete non appena saranno pronte le sceneggiature.

Longoria è anche produttrice esecutiva e conduttrice degli NCLR ALMA Award, produttrice esecutiva dei documentari *Harvest* e *Food Chains* – che indagano lo sfruttamento di oggi e di ieri dei lavoratori agricoli – e sta attualmente producendo il suo terzo documentario dal titolo *Our Time*, sul potere del voto ai latinoamericani. Ha fondato la Eva Longoria

Foundation che si occupa di offrire un futuro ai latinoamericani attraverso l'istruzione e l'imprenditoria, è cofondatrice di Eva's Heroes, che sostiene ragazzi adolescenti con disturbi dello sviluppo, ed è la portavoce nazionale di Padres Contra el Cancer, organizzazione no profit impegnata a migliorare la qualità di vita di bambini malati di cancro. Attualmente è anche membro del MALDEF, Mexican American Legal Defense and Educational Fund. Nominata "Filantropo dell'anno" dall'"Hollywood Reporter", insignita del premio alla carriera al gala Power of Women di "Variety", è anche la fondatrice del Latino Victory Project, ed è stata scelta come relatore alla convention nazionale dei democratici nel 2012, riuscendo a garantire al presidente il 73% dei voti dei latinoamericani. Ambasciatrice del marchio L'Oreal, la Longoria ha realizzato due fragranze: EVA, by Eva Longoria e EVAmour. Proprietaria del ristorante BESO a Hollywood, ha scritto anche *Eva's kitchen: cooking with love for family and friends*, un libro di cucina per il "New York Times".

Nel 2013 ha conseguito un diploma di master in studi chicani con una tesi intitolata *Success STEMS from Diversity: The Value of Latinas in STEM Careers*.

MICHAEL WITHERILL (Produttore) ha prodotto di recente il film indipendente *Drinking Buddies – Amici di bevuta*, diretto da Joe Swanberg con Olivia Wilde, Jake Johnson, Anna Kendrick e Ron Livingston, ed è stato produttore esecutivo di *Il mio angolo di paradiso*, diretto da Nicole Kassell con Kate Hudson e Gael García Bernal.

Con la sua MJW Films, è stato anche il produttore di vari film terminati di recente: *John Wick* diretto da Chad Stahelski, con Keanu Reeves, Willem Dafoe e Michael Nyqvist che uscirà in il 24 ottobre 2014; *Frontera*, diretto da Michael Berry, con Ed Harris, Michael Peña, Eva Longoria e Amy Madigan; *Cardboard Boxer*, scritto e diretto da Knate Gwaltney, con Thomas Haden Church, Terrence Howard e Rhys Wakefield; *Stuck*, diretto da Michael Berry, con Giancarlo Esposito, Amy Madigan, Ashanti e Arden Cho e *Radio Caroline*, un documentario diretto da Hans Fjellstad, entrambi in postproduzione al momento.

JONATHAN SELA (Direttore della fotografia) ha girato *Die Hard – Un buon giorno per morire*, l'ultima puntata del franchise con Bruce Willis. In precedenza ha collaborato col regista John Moore sui film *Max Payne* e *Il presagio*. Come direttore della fotografia ha inoltre lavorato su *Giustizia privata*, *Powder Blue*, *Prossima fermata: l'inferno*, *Grimm Love*, *Randy and the Mob* e *Dreamland – La terra dei sogni*.

Nato a Parigi e cresciuto in Israele, a 19 anni si è trasferito a Los Angeles, dove ha frequentato l'American Film Institute. Ha cominciato la sua carriera giovanissimo come tecnico delle luci ed elettricista. È stato assistente di Vilmos Zsigmond su *The Body* e *L'ultimo sogno*. Ha girato numerosi spot pubblicitari e video musicali, tra cui quelli per Beyoncé, Justin Timberlake, Rihanna, e Christina Aguilera.